

INSERTO

Pregare giorno dopo giorno la **Parola di Gesù**

di **P. Luca De Santis**

Docente di Sacra Scrittura

presso l'Università S. Tommaso, Roma

APRILE 2010



1 Gio. – Giovedì santo

Es 12,1-8.11-14 / Sal 115 / 1Cor 11,23-26 /
Gv 13,1-15

La cena pasquale

Nel primo giorno del triduo pasquale, celebriamo l'istituzione dell'Eucarestia. Questo giorno è per noi un memoriale, di generazione in generazione. Gesù si sostituisce all'agnello pasquale, con il sangue del quale gli ebrei dovevano segnare le porte delle loro case nella notte della morte dei primogeniti (*prima lettura*). È Gesù il vero agnello pasquale che con il suo sacrificio ci ha ottenuto una vita nuova e i cristiani, con un rito perenne, celebrano la loro liberazione dalla schiavitù del peccato perpetuando nel tempo il mistero dell'Eucarestia, nella scia di una tradizione che, ininterrottamente, fa riferimento alle parole dell'ultima cena (*seconda lettura*).

La nuova alleanza instaurata da Gesù, con il dono del suo corpo e del suo sangue, non si esaurisce in un rapporto individuale tra il credente e il Signore. Il gesto compiuto da Gesù, che cinto di un asciugatoio, come un servo, lava i piedi dei suoi discepoli (*vangelo*) è un'indicazione che i cristiani non possono trascurare. L'Eucarestia è la vita della chiesa e la edifica giorno dopo giorno, e quanti vi prendono parte devono corrispondere al dono che ricevono con

una vera disponibilità al servizio, ascoltando la parola del Signore che ci ha dato l'esempio perché facciamo come lui ha fatto.

2 Ven. – Venerdì santo

Is 51,13-53,12 / Sal 30 / Eb 4,14-16; 5,7-9 /
Gv 18,1-19,42

Come agnello condotto al macello

Il racconto della passione e della morte di Gesù ci mette di fronte allo smisurato amore di Dio. Non si può restare indifferenti a una così forte sollecitazione e non ci sono parole per spiegare il mistero di tanto amore. Oggi la comunità credente ripercorre le ore dolorose della passione di Gesù, contemplando nel crocifisso l'agnello che ha preso su di sé tutta la sofferenza dell'umanità e, attraversando l'esperienza oscura della morte, è diventato il sommo sacerdote nel quale tutti possiamo confidare. In silenzio, davanti alla croce, rinnoviamo la nostra fede riconoscendo nell'agonia del crocifisso l'amore di Dio.



3 Sab. – Sabato santo

Gen 1,1-2,2 / Sal 103 / Gen 22,1-18 / Sal 15 /
Es 14,15-15,1 / Es 15,1-18
Is 54,5-14 / Sal 29 / Is 55,1-11 / Is 12,2-6 /
Bar 3,9-15.32-4,4 / Sal 18
Ez 36,16-17a.18-28 / Sal 41-42 / Rm 6,3-11 /
Sal 117 / Mc 16,1-7

L'attesa della luce pasquale

Il sabato santo è caratterizzato dal silenzio della liturgia, un silenzio che ci mette nella condizione dei seguaci di Gesù i quali, dopo la sua morte, non po-

tevano immaginare quello che sarebbe accaduto nel terzo giorno. Non possiamo abituarci alla Pasqua! La meditazione, favorita dal silenzio, può aiutarci a scoprire la perenne novità rappresentata dalla sconfitta della morte. La resurrezione di Gesù è il punto di arrivo di tutta la storia della salvezza e la liturgia della veglia pasquale, che ne propone le tappe fondamentali, è il momento opportuno per rinnovare l'alleanza eterna con Dio.



4 Dom. – PASQUA

RESURREZIONE DEL SIGNORE

At 10,34a-37 / Sal 117 / 1Cor 5,6-8 /
Gv 20,1-9

Cristo è davvero risorto

La resurrezione di Gesù è la vittoria definitiva della vita sulla morte e apre una prospettiva nuova per l'esistenza umana. I cristiani, ora, san-

no che la loro esistenza terrena non esaurisce la vita e che il mondo materiale che li ospita non è il luogo nel quale trascorrere l'eternità. Accogliamo l'invito dell'apostolo Paolo (*seconda lettura*) e celebriamo questo giorno, che è il giorno fatto dal Signore, in novità di vita. La Pasqua del Signore è il suo passaggio attraverso la morte, per aprirci una strada verso una vita che non può più essere caratterizzata da vecchi fermenti di malizia e perversità. La vita cristiana, vissuta nella verità e nella sincerità, diventa attestazione della nostra partecipazione alla vittoria riportata da Gesù sulla morte.

Di fronte al sepolcro vuoto siamo sollecitati a scoprire un avvenimento che nessuno mai avrebbe potuto immaginare, se Gesù stesso non lo avesse prean-

nunciato ai suoi discepoli. Senza far riferimento alle sue parole, la scomparsa del corpo di Gesù dalla tomba può essere variamente spiegata o interpretata, come ha fatto Maria Maddalena, la quale ha pensato che qualcuno avesse preso dalla tomba il cadavere di Gesù e lo avesse trasportato altrove (*vangelo*). La reazione del discepolo amato da Gesù, alla vista del sepolcro che conteneva soltanto le bende e il sudario che avevano avvolto il corpo di Gesù, è descritta dall'evangelista con la parola «credette». Anche noi ci troviamo di fronte al sepolcro vuoto e anche noi siamo invitati a credere ciò che nessuno avrebbe potuto immaginare e ciò che nessuno ha visto nel momento in cui accadeva: Gesù è risorto.

La fede nella resurrezione non è soltanto il convincimento che un fatto straordinario si sia verificato. Credere che Gesù è risorto cambia le nostre prospettive e ci costituisce, immediatamente, testimoni per annunciare a tutti l'opera del Signore, portando nei nostri occhi la meraviglia perché possiamo contemplare la misericordia eterna di Dio (*salmo*). Come Pietro, i cristiani di tutte le generazioni devono rendere testimonianza al Cristo risorto, perché, per mezzo del suo nome, tutti possano ottenere con la remissione dei peccati (*prima lettura*) liberazione e pienezza di vita.

5 Lun. – dell'Angelo

At 2,14.22-33 / Sal 15 / Mt 28,8-15

Dio lo ha resuscitato

Il Risorto non abbandona i suoi discepoli. Le donne, che sono le prime a scoprire il sepolcro vuoto, vengono incontrate da Gesù mentre corrono a dare ai discepoli l'annuncio della resurrezione e, dopo l'invito a non aver paura, ricevono l'incarico di riferire ai discepoli che vedranno il Signore (*vangelo*).

6 Mar. – S. Pietro di Verona

At 2,36-41 / Sal 32 / Gv 20,11-18

Gesù è il Signore

La resurrezione di Gesù manifesta pienamente la sua divinità: egli è il Signore. Non importa il nostro passato, la vita può ricominciare non appena, come gli ascoltatori di Pietro (*prima lettura*), accogliamo l'invito a cambiare mentalità, per vivere il nostro battesimo, pronti a ricevere il dono dello Spirito.

7 Mer. – S. Giovanni B. de la Salle
At 3,1-10 / Sal 104 / Lc 24,13-35

La presenza del Risorto

Il racconto dell'apparizione di Gesù risorto ai discepoli di Emmaus (*vangelo*) indica come i suoi discepoli possono riconoscerne la presenza dopo la Pasqua, e ancora oggi la chiesa celebra l'Eucarestia sapendo di incontrare il Signore nel pane spezzato e nell'ascolto della Parola.

8 Gio. – S. Amanzio
At 3,11-26 / Sal 8 / Lc 24,13-35

Testimoni del Risorto

La predicazione di Pietro a Gerusalemme (*prima lettura*) rappresenta il punto di partenza della diffusione del vangelo, che dovrà raggiungere tutte le genti, annunciando la conversione e il perdono dei peccati (*vangelo*). Lasciamo aprire la nostra mente all'intelligenza delle Scritture, perché si realizzi il piano salvifico di Dio.



9 Ven. – S. Demetrio
At 4,1-12 / Sal 117 / Gv 21,1-14

Annunciare la salvezza

Pietro e Giovanni vengono arrestati a motivo della loro predicazione, con la quale annunciavano in Gesù la resurrezione dei morti. Neppure la persecuzione, però, riesce a impedire l'affermazione della verità che Gesù salva, perché non c'è nessun altro nome nel quale possiamo essere salvati (*prima lettura*).

10 Sab. – S. Palladio
At 4,13-21 / Sal 117 / Mc 16,9-15

Non si può tacere la verità

Pietro e Giovanni, accettando le disposizioni dei capi del popolo, che volevano impedire la loro predicazione, avrebbero potuto avere una vita tranquilla. Ma l'obbedienza a Dio piuttosto che agli uomini dà alla verità una forza incontenibile (*prima lettura*) e gli apostoli scelgono di obbedire al comando del Risorto, di andare in tutto il mondo a predicare il vangelo a ogni creatura (*vangelo*).



11 Dom. – II DI PASQUA

At 5,12-16 / Sal 117 / Ap 1,9-11a.12-13.17-19 /
Gv 20,19-31

La beatitudine della fede

La comunità cristiana delle origini, fondata sulla testimonianza apostolica, dopo la resurrezione diventa un centro di attrazione e, grazie anche al suo stile di vita, andava continuamente aumentando il numero degli uomini e delle donne che credevano nel Signore (*prima lettura*). La Pasqua ha cambiato la vita dei seguaci di Gesù, rendendoli capaci di attesta-

re con la propria vita che Gesù è il Primo e l'Ultimo e il Vivente (*seconda lettura*). Affermare che Gesù vive per sempre e ha potere sulla morte è quanto la chiesa deve fare sempre, con la consapevolezza che la credibilità del suo annuncio non dipende esclusivamente dalle parole che pronuncia ma da una condotta che va permanentemente rimodellata su quella della chiesa delle origini.

La liturgia domenicale è il momento favorevole per l'edificazione della comunità credente. Riuniti per celebrare l'Eucarestia accogliamo il Risorto che ci porta il dono pasquale della pace e ci rigenera con il dono dello Spirito, per renderci capaci di corrispondere all'invito di continuare la sua missione (*vangelo*). Gesù torna ancora in mezzo a noi per sollecitare la nostra risposta e per insegnarci che la beatitudine è legata alla nostra condizione di credenti; infatti, chi crede che Gesù è il Cristo ha vita nel suo nome.

12 Lun. – S. Giulio I.

At 4,23-31 / Sal 2 / Gv 3,1-8

Il coraggio dell'annuncio

Troppo spesso affidiamo l'efficacia del nostro annuncio alle tecniche di co-

municazione che imperversano sul mercato, per condizionare l'orientamento delle persone. Il messaggio evangelico ha un'energia che gli deriva dalla sua fonte, perciò dobbiamo imparare a rinunciare ai metodi pubblicitari per chiedere al Signore, come Pietro e Giovanni

(*prima lettura*), che ci conceda di annunciare con franchezza la sua parola.

13 Mar. – S. Martino I

At 4,32-37 / Sal 92 / Gv 3,5-7

Un cuore solo e un'anima sola

La descrizione della vita comunitaria nella chiesa delle origini (*prima lettura*) è un progetto senza il quale difficilmente si può essere riconosciuti come cristiani. È tempo di misurare le nostre scelte con le indicazioni del Nuovo Testamento, se vogliamo evitare che parole come solidarietà e comunione siano soltanto parole vuote che, però, possono tramutarsi nella denuncia della nostra infedeltà.

14 Mer. – Ss. Tribuzio, Valeriano e Massimo

At 5,17-26 / Sal 33 / Gv 3,16-21

La salvezza nella fede

Quando la nostra relazione con Dio è fondata su osservanze e adempimenti rischiamo di dimenticare il dono della salvezza che l'amore di Dio ci ha offerto in Gesù, mandato dal Padre non per giudicare il mondo ma perché il mondo fosse salvato (*vangelo*). Forse non siamo disponibili a riconoscere la gratuità del dono, perché non ci sentiamo protago-

nisti della nostra salvezza e, così, facciamo fatica ad accettare che basta la fede per ottenere vita eterna.

15 Gio. – S. Marone

At 5,27-33 / Sal 33 / Gv 3,31-36

La testimonianza dello Spirito

Nessuna opposizione è in grado di fermare l'annuncio del vangelo. Gesù aveva chiesto ai suoi seguaci di non preoccuparsi delle persecuzioni, né di come organizzare la propria difesa e, infatti, gli apostoli sperimentano come si possa resistere alla persecuzione con la forza dello Spirito, che con loro rende testimonianza (*prima lettura*).

16 Ven. – S. Maria B. Soubirous

At 5,34-42 / Sal 26 / Gv 6,1-15

Il segno del pane

La ricerca di beni materiali, alla quale siamo indotti in una cultura che ha idolatrato il possesso e il consumo, ci fa perdere di vista il vero bene e, senza accorgercene, riduciamo Dio alla misura delle nostre esigenze. Gesù non vuole essere re, per il pane che dà alla folla, ma per quello che il prodigio della moltiplicazione dei pani significa (*vangelo*).

17 Sab. – S. Simeone Bar S.

At 6,1-7 / Sal 32 / Gv 6,16-21

La diffusione della Parola

La comunità cristiana, in quanto costituita da esseri umani, ha sempre dovuto misurarsi, e dovrà sempre misu-

rarsi, con i problemi e le difficoltà derivanti dalle fragilità umane. La lezione degli apostoli (*prima lettura*) è, perciò, di grande attualità in ogni momento della storia della chiesa. Il ministero della Parola e la preghiera sono il cuore della dimensione apostolica della chiesa.



18 Dom. – III DI PASQUA

At 5,27b-32.40b-41 / Sal 29 / Ap 5,11-14 / Gv 21,1-19

Gesù innalzato alla destra di Dio

La chiesa nasce dalla convinzione che, dopo essere stato ucciso, Gesù è stato innalzato da Dio che lo ha manifestato capo e salvatore del suo popolo, al quale dona la grazia del-

la conversione e il perdono dei peccati (*prima lettura*). Questa convinzione diventa la forza dei cristiani, i quali non possono fare a meno di rendere questa testimonianza, anche in condizioni di aperta ostilità del potere civile o religioso.

La comunità credente, riunita per la celebrazione liturgica, fa proprio il cantico dell'Apocalisse (*seconda lettura*), riconoscendo che Gesù è l'Agnello immolato, degno di lode, onore, gloria e potenza, nei secoli dei secoli. L'adorazione incessante dell'Agnello da parte della chiesa produce una continua crescita nell'amore. Nell'Eucarestia, infatti, il Signore, che mai fa mancare la sua presenza, offre a ciascuno, come a Pietro (*vangelo*), la possibilità di crescere nell'amore e di riprendere, alla sua sequela, il cammino che tante volte, per la fragilità umana, viene abbandonato. Il banchetto eucaristico ci dà la possibilità di vivere, come i suoi discepoli dopo la resurrezione, l'incontro con il Signore che, realmente presente, continua a manifestarsi offrendoci se stesso come nutrimento.

19 Lun. – S. Leone IX

At 6,8-15 / Sal 118 / Gv 6,22-29

L'opera di Dio

I cristiani non hanno la necessità di domandarsi che cosa si debba o non si debba fare. C'è un criterio, unico e irrinunciabile, per conoscere con certezza, in ogni circostanza, cosa fare per compiere le opere di Dio: credere in Gesù che il Padre ha mandato (*vangelo*).

20 Mar. – S. Agnese

At 7,51-8,1a / Sal 30 / Gv 6,30-35

Il pane della vita

La vita, nel senso più pieno del termine, non dipende soltanto dal soddisfacimento delle esigenze del corpo; non basta aver risolto il problema del mangiare e del bere per poter dire di essere vivi. Gesù si offre come nutrimento vero, aprendo all'uomo la prospettiva di una vita che non è fatta solo di sopravvivenza (*vangelo*).

21 Mer. – S. Anselmo

At 8,1b-8 / Sal 65 / Gv 6,35-40

Chi vede il Figlio ha la vita

Anche quando la persecuzione diventa più aspra, fino a togliere la vita,

non riesce a fermare la diffusione della buona notizia, apportatrice di gioia (*prima lettura*). La certezza che chi crede nel Figlio ha la vita eterna (*vangelo*) è il modo per affrontare e superare la vulnerabilità della condizione umana.

22 Gio. – S. Leonida

At 8,26-40 / Sal 65 / Gv 6,44-51

I destinatari dell'annuncio

Tutti gli uomini sono destinatari dell'annuncio del vangelo e non spetta a noi scegliere a chi rivolgerci. Il Signore stesso indica a chi parlare, come insegna la vicenda di Filippo (*prima lettura*), che prima evangelizza il ministro della regina Candace e poi si ritrova ad Azoto, per continuare la proclamazione del vangelo seguendo l'itinerario preparato per lui.

23 Ven. – S. Giorgio

At 9,1-20 / Sal 116 / Gv 6,52-59

Chi sei, Signore?

Investito dalla luce della presenza del Signore, Saulo domanda di conoscere l'interlocutore che gli chiede conto della sua attività di persecutore dei cristiani (*prima lettura*). La prima cosa che Saulo deve imparare, e con lui tut-

ti i cristiani, è che Gesù si identifica con quanti credono in lui. Non c'è bisogno di altro per trovare ragioni all'amore del prossimo.

24 Sab. – S. Fedele da Sigm.

At 9,31-42 / Sal 115 / Gv 6,60-69

Parole di vita eterna

Il linguaggio di Gesù ci appare duro da comprendere e da accogliere quando

lo misuriamo unicamente con le categorie umane e con i nostri progetti ai quali non vogliamo rinunciare, cioè quando in realtà non ascoltiamo e non siamo, perciò, capaci di scoprire nelle sue parole la prospettiva di eternità, che supera ogni nostra miopia (*vangelo*).



25 Dom. – **IV DI PASQUA**

At 13,14.43-52 / Sal 99 / Ap 7,9.14b-17 /
Gv 10,27-30

La salvezza universale

Un avvenimento decisivo per la propagazione dell'annuncio evangelico e per la crescita della chiesa, nell'adempimento della missione affidatale dal suo Signore, è stata la decisione di rivolgersi ai pagani. Il cristianesimo prendeva le distanze dalla religione giudaica e, contemporaneamente, scopriva la sua vocazione all'universalità. Non è stata una scelta dettata da calcoli di convenienza o da propositi espansionistici, ma piuttosto dalla comprensione del progetto salvifico espressa da Paolo e Barnaba che si riconoscono luce per le genti, portatori della salvezza fino all'estremità della terra (*prima lettura*). La grande visione liturgica del libro dell'Apocalisse insiste, a sua volta, sull'universalità della salvezza: davanti al trono e all'Agnello il veggente scorge una moltitudine immensa, costituita da persone di ogni nazione, razza, popolo e lingua (*seconda lettura*). Nell'assemblea celeste la chiesa contempla un modello da realizzare, e sa che si tratta di un modello realiz-

zabile perché la chiesa che sta sulla terra è legata alla chiesa celeste, alla quale si unisce nell'unica celebrazione del mistero pasquale.

Non possiamo immaginare la chiesa di Cristo senza una prospettiva di universalità e tutta l'attività pastorale deve essere orientata a realizzare il progetto di Gesù, il pastore che dà la vita alle sue pecore (*vangelo*). Dobbiamo imparare a parlare facendo in modo che sia riconoscibile la voce di Gesù, che conosce tutti e da tutti desidera essere ascoltato.

26 Lun. – S. Cleto

At 11,1-18 / Sal 41 e 42 / Gv 10,1-10

L'accoglienza

L'accoglienza spesso incontra difficoltà ad essere praticata, come testimonianza la reazione dei giudeo-cristiani quando i pagani cominciarono ad ascoltare la parola di Dio (*prima lettura*). Il dono di Dio non diminuisce se aumenta il numero di coloro che ne possono beneficiare.

27 Mar. – S. Zita

At 11,19-26 / Sal 86 / Gv 10,22-30

Fede e fiducia

La metafora delle pecore e del pastore (*vangelo*) ci fa comprendere che uno dei costitutivi fondamentali della fede è la fiducia, la disponibilità ad affidarsi come le pecore si affidano al pastore. Credere non vuol dire avere de-

terminate idee, ma aderire alla persona di Cristo.

28 Mer. – S. Pietro C.

At 12,24-13,5 / Sal 66 / Gv 12,44-50

La luce del mondo

Gesù si proclama luce del mondo, inviato per liberare dalle tenebre chiunque creda in lui. Offrendo la salvezza al mondo, Gesù, che è il rivelatore del Padre, compie la missione per cui è venuto nel mondo (*vangelo*).

29 Gio. – S. Caterina da Siena (festa)

1Gv 1,5-2,2 / Sal 44 / Mt 25,1-13

L'attesa dello sposo

Le vergini prudenti che aspettano l'arrivo dello sposo (*vangelo*) sono il modello dell'attesa amorosa che dovrebbe contrassegnare la vita cristiana.

Oggi la chiesa contempla, in Caterina da Siena, la realizzazione della piena unione tra Cristo e il credente.

30 Ven. – S. Pio V

At 13,23-36 / Sal 2 / Gv 14,1-6

Gesù via al Padre

La ricerca umana di Dio trova una risposta definitiva in Gesù, perché con

l'incarnazione il Figlio di Dio si è fatto via per tutti gli uomini che cercano Dio. Chiunque aderisce a Gesù può raggiungere il Padre e, contemporaneamente, trovare verità e vita (*vangelo*).

PER APPROFONDIRE

da: Giuseppe Tranchini S.I. *La sosta che rinfranca,*

CENNI DI LITURGIA

Nella IV domenica di Pasqua, in tutti e tre cicli liturgici, il mistero pasquale viene riproposto attraverso la felice immagine del Buon Pastore. Per la liturgia non ci sono dubbi: il Buon Pastore è Cristo risorto. La seconda lettura esplicitamente dice: «... l'Agnello che sta in mezzo al trono sarà il loro pastore e li guiderà alle fonti delle acque della vita». Egli che, per la sua immolazione, possiede la pienezza della vita, è perciò capace di guidare alla salvezza tutti quelli che sono passati attraverso la grande tribolazione. La liturgia celebra questa verità. Il sentirsi conosciuti da Gesù Risorto, il sapere di essere passati attraverso la grande tribolazione e di

essere stati purificati dal sangue dell'Agnello, fa' esplodere nella professione di fede: «Noi siamo suo popolo e gregge che egli guida». Quanta gioia, quanta fierezza, quanta speranza c'è in questa affermazione! Sentimenti questi che bisogna far propri e esprimere con piena convinzione quando rispondiamo al Salmo. Comunque, è tutta la celebrazione che deve essere vissuta in clima chiaramente pasquale: Gesù Risorto è veramente presente in mezzo a noi. È a Gesù vittorioso e glorioso che vogliamo restare sempre uniti per essere guidati alle sorgenti della vita. Tutto questo diventa preghiera di domanda nella nuova colletta: «... fa' che nelle vicende del tempo non ci separiamo dal nostro pastore che ci guida alle sorgenti della vita».